

Regione Conferenza regionale perché il settore diventi anche in Puglia una vera e propria impresa

Cultura, la sfida del Pd a Vendola

"Qui ci vuole un tavolo regionale"

E' arrivato il momento di fare un bilancio dell'esperienza di sei anni di governo

Franco ANTONACCI

Istituire un tavolo regionale permanente della cultura in Puglia. E' la richiesta, meglio, la proposta del Pd di Puglia al presidente della Regione Nichi Vendola emersa dalla conferenza regionale a Bari su "Cultura in Puglia, un'impresa comune". Un appuntamento di partito in vista degli Stati generali della Cultura in programma il 3 e 4 dicembre prossimi a Roma che in altri momenti sarebbe passato praticamente inosservato. Invece è caduto all'indomani dell'annuncio di dimissioni da parte di Oscar Iarussi, giornalista de la Gazzetta, da presidente dell'Apulia Film Commission. Apparentemente per ragioni personali, in realtà sulla mission che l'agenzia negli ultimi tempi ha intrapreso. Il presidente della

Regione, Nichi Vendola, spera in un ripensamento. Più o meno quanto è avvenuto a giugno scorso al Consorzio Teatro Pubblico Pugliese con il presidente Carmelo Grassi dimessosi in seguito alle polemiche per un corso a numero chiuso con il regista lituano Nekrosius, salvo ripensarci poco dopo su intervento dell'assessore regionale al Mediterraneo, Silvia Godelli. Negli ultimi tempi, insomma, il sistema di potere creato dal governatore regionale con Apulia Film Commission, Puglia Sounds, Consorzio Teatro Pubblico sul mondo della cultura pugliese in cui hanno cominciato a girare molti soldi europei anche cambiando la loro mission originaria, abbia cominciato a vacillare. "La nostra è una proposta di rilancio - afferma Patrizia Calefato, responsabile regionale Cultura del Pd - rispetto a quanto fatto in sei anni rispetto al precedente

zero assoluto. Sino al 2005 la Puglia semplicemente non esisteva. Con Vendola abbiamo condiviso l'idea che la cultura possa diventare motore di sviluppo tanto che faceva parte del programma in quanto modello trainante per altri settori. E' dunque arrivato il momento di fare un bilancio di quello che si è fatto e un ragionamento su ciò che è rimasto e può rimanere. Se sinora - aggiunge la Calefato - ci sono stati i fondi europei vogliamo capire che ritorno c'è stato da questi investimenti. La Notte della Taranta, ad esempio, secondo la Bocconi, non noi, negli ultimi tre anni, sino al 2010, ha dato un ritorno tre volte superiore all'investimento effettuato. Su queste cose vogliamo cominciare a ragionare. Credo che la cultura non debba servire a fare proselitismi o propaganda anche perché è un ambito così plurale che poco si presta a ragionamen-

ti politici. Secondo noi è il momento di far prevalere il merito, non la meritocrazia, ragionare in maniera trasparente sui finanziamenti e sul come fare impresa nella cultura. Sinora - continua Patrizia Calefato - ci siamo fidati di un'immagine della Puglia attrattiva per girare i film o per andarci in vacanza. Invece dobbiamo fare uno sforzo affinché s'incenti la nascita di imprese locali legate al cinema, la nascita cioè di un indotto vero e proprio perché il problema è cosa succede dopo il 2013. Quando cioè finiranno, almeno stando agli impegni, i fondi europei cesseranno. Vogliamo discutere del ruolo delle biblioteche, degli archivi, del ministero dei beni culturali". Sono intervenuti Matteo Orfini, responsabile nazionale cultura del Pd e il segretario regionale, Sergio Blasi, che dopo la proposta di legge regionale sulle musiche di tradizione presto ne presenterà altre su cinema e musica.



Il segretario regionale del Pd Sergio Blasi

